

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

STATO FINANZIARIO DEL MONDO

L'Inghilterra si mantiene co' debiti fissi e co'debiti galleggianti.

L'Austria non trova a far debiti per mandar soccorsi a Radetsky.

In Francia il credito sta a zero.

In Russia si sta meno male. Solo il denaro impiegato dallo Czar sulle banche di Francia sta quasi pericolante.

La Spagna dichiarerà fallenza tra breve.

La Grecia sta in debiti con la Francia e con l'Inghilterra, le quali ad ogni scadenza mandano i loro vapori ad esigere.

Lo stato Romano sembra un debitore decotto.

Il Piemonte sta per far debiti.

La Toscana tiene qualche debito.

In Napoli il ministero sta per andare alla Concordia. Esso non trova a far debiti per pagare i semestri della rendita del debito pubblico.

La Turchia, il Brasile, il Marocco, la Cina sono gli stati che non stanno in debito.

Da tutto ciò risulta che gli stati più civilizzati tengon debiti, e gli stati barbari stanno bene in finanze.

LA GUERRA LOMBARDA

Tutti vorrebbero far piani: tutti i cervelli macchinano operazioni militari: tutti sono generali. Non si tratta già di abbattere Ettore, ma di snidare Radetski: non di Elena, ma di Lombardia. Ebbene il Lume a gas si fa un dovere di promulgare il suo piano di guerra.

Eccolo in due parole.

Bloccar Mantova, Peschiera e Verona.

Ribellare e occupare il Tirolo e il Friuli per chiudere il passo ai soccorsi Austriaci.

Organizzare i volontari.

Aspettare le truppe delle Due Sicilie.

Così, non soccorse Mantova, Peschiera e Verona, presto si renderanno senza tirare colpo, o dovranno soccombere alle forze italiane riunite.

Se questo piano non piacerà, se ne incolpi il povero Lume, che per la prima volta si dà all'esercizio delle armi.

LA REPUBBLICA DELLE LETTERE

Quel celebre letterato greco, ossia Platone, immaginò il famoso libro della Repubblica delle lettere.

Questa repubblica si è effettuata dopo molti secoli in Francia.

Rovesciato abbasso dalla *Tuilleries* il trono di Luigi Filippo, surse improvviso il governo provvisorio composto di Lamartine, Arago, Louis Blanc, Crémieux.

Lamartine rappresenta la poesia.

Arago l'astronomia.

Louis Blanc l'economia politica.

Crémieux la scienza legislativa.

Ed ecco avverata in Francia la vera repubblica delle lettere.

RINGRAZIAMENTO AL POPOLO LIVORNESE

Dei volontarj napoletani.

Nobilissime galanti Livornesi, se qualche ringraziamento consistere potesse nelle semplici parole, le parole medesime nulla significherebbero, le parole dei giovani Napoletani, che Voi tanto gentilmente trattate, di sommi favori colmate, accogliendoli non quali ospiti, nè quali fratelli, ma come affezionatissimi figli reduci dopo lungo esilio nel seno delle proprie madri. Tra Voi però i Civici son quelli nei quali, avendo ravvisato non di cittadini, ma di zelanti guerrieri il contegno, si vedrà il compimento, se dal nostro labbro un accento non esca, che equivaler possa ai battiti del cuore, che sempre più accelerantisi, dimostrano i nostri obblighi verso di sì nobile classe contratti. E te, o nostro compatriotta, console delle due Sicilie, GIUSEPPE DE TSCHUDY, in che modo ringrazieremo? Te, cui scorgemmo in tutto l'amico più sviscerato, il padre più affezionato, il cittadino più disinteressato, l'uomo liberalissimo, il fautore zelantissimo della causa Italiana? Te, ripeto, cui piacque onorare le nostre file d'Italiana bandiera? Il solo silenzio sarà il più nobile ringraziamento, il tacere sarà il più eloquente discorso. Ma però se il silenzio sarà serbato per un nostro compatriotta, noi sarà per certo

per le LIVORNESI DONZELLE: sì, per quelle nobili, leggiadre, civili, gentilissime donzelle, che non potendo per la debolezza del sesso seguire le militari squadre, con la fermezza dell'animo si studiano infondere nei nostri petti vigore, energia, col donarci un *Vessillo*, che coi suoi tre colori lusinghieri ne avvalorò la fede, ne avvivò la speme, ne infiammò del più caldo amore per la Italiana indipendenza.

Sì, anime care, gentilissimi cuori, petti affettuosissimi, se null'altro vi fosse in Italia, per cui vi dedita a mille altre regioni del mondo preposta, Voi sole fareste che ogni giovane balzasse, e gli spiccasse nel petto il più forte valore, il cuor palpitasse più celere, il braccio si movesse più energico per assicurare quella pace, quel godimento, quella gioja, che ad alme gentili si addice e si compete. Forti abbastanza ci credemmo, allorchè abbandonando i Patri Lari, tra le lagrime delle nostre genitrici, tra le benedizioni dei nostri padri, tra gli amplessi dei nostri fratelli e sorelle, tra i baci dei nostri più stretti amici, salpammo da quella terra che aveva veduto i nostri natali, dove spirammo la prim'aura di vita; ma ora però che andiam superbi ed orgogliosi di sì nobile dono, non bastiamo più a contenere l'impeto del nostro cuore, il fuoco dei nostri petti, il valor del nostro braccio per affrontare l'ingordo e barbaro Teutono, che usurpatore tremendo, finora osò contaminare una terra cotanto dal Cielo privilegiata. Partiremo dunque e tosto, spregevole parendoci ogni più piccolo indugio; voleremo subito sul terreno delle prove al nostro coraggio, sprammodo desiderosi di onorare lo *Stendardo da Voi donato*, vogliosi di abbattere le ostili falangi, ed ansiosissimi in fine di ritornare cinti di allori per restituirvi il già a noi fatto dono spruzzato del nemico sangue, ma rilucente dei raggi più vivi della vittoria, e della gloria Italiana.

*Pel Battaglione dei Volontari napoletani
Il Capitano Ajutante Maggiore Comandante
CESARE ROSAROLL SCORZA.*

CONSIGLI A' PADRI DI FAMIGLIA

Ogni buon padre di famiglia, che à molti figli maschi, è mestieri che faccia abbracciare ad ognuno di essi un partito diverso. Il primo genito sarà partigiano dell'assolutismo, il secondo del governo rappresentativo, ed il terzo dovrà essere repubblicano.

Con questo metodo la famiglia sotto qualunque governo andrà sempre a galla. L'assolutismo trionfa? ed il primogenito cerca impieghi per se e pe' fratelli.

Viene la costituzione? ed il secondo genito salva il fratello maggiore ed il minore. Si proclama la repubblica? ed il terzo genito dichiara per radicali gli altri due fratelli.

X.

CRONOLOGIA DELLE DIMOSTRAZIONI

(V. il num. 138.).

La 19. nel collegio di S. Sebastiano fatta dagli alunni contro il prefetto.

La 20. dei serragliuoli per non far partire il maggiore Cirillo direttore dello stabilimento.

La 21. nel teatro del Fondo contro l'impresa.

La 22. nello stesso teatro, a richiesta, con accompagnamento di carciofi, uova e limoni gittati sul palcoscenico.

La 23. contro gl'impiegati superiori del banco.

La 24. contro taluni uscieri, che per una pigione arretrata di trenta carlini, volevano portar via le robe di un povero uomo per far pagare un proprietario che à 20 mila ducati di rendita all'anno.

La 25. si sta preparando da tutti i proprietari contro coloro che attraversano le sante operazioni degli uscieri.

DIZIONARIO COSTITUZIONALE

(V. dal num. 123 sin'oggi.).

PETIZIONI — Sono cessate per far rimanere i ministeri e continuano per ottenere gl'impieghi.

PRESTITO — Una volta bastava ad effettuarlo l'adesione del prestatore; ora basta la volontà del chiedente. — Spesso il prestito diventa sinonimo di debito, a questo di ammortizzazione.

COMUNISMO — Santo cui si raccomandano i devoti della roba altrui.

IL MESE DI MAGGIO

Il mese di maggio è stato sinora celebrato dai poeti come il mese degli amori e degli asini.

In aprile cantano gli uccelli e in maggio gli asini. *E gli asini cantar versi di amore.*

Maggio è celebre perchè a' cinque di questo mese morì Napoleone che fece una profezia alla Gioberti.

Egli disse che al 1850 l'Europa sarebbe stata o tutta Cosacca o tutta repubblicana.

Manzoni cantò sul cinque maggio e deve a questo mese tutta la sua celebrità letteraria.

Tra noi maggio è dedicato al cambiamento di casa.

In gennaio si vanno leggendo le *siloca*, ed in maggio si trasportano *mobili*.

Si dice che questo anno non si faranno i mutamenti di casa, e che tutti i proprietari àno fatta una petizione al governo affinchè si sloggiasse nel mese di giugno. In questa petizione essi àno dimo-

strato ch' essendo tutta la nazione dedita all' apertura del parlamento, sarebbero nati gravi inconvenienti pe' cambiamenti di domicilio, distogliendosi l'attenzione di tutti da cosa così grave come quella delle *camere*. Infatti i pari e i deputati come potrebbero pensare a far le *sedute* se dovessero pensare a' loro mobili, a' facchini, ad assestare la casa nuova, e a ricever le visite di tutti gl' inquilini del palazzo dove vanno, e a far visite a tutti gl' inquilini del palazzo che lasciano?

Questa è una grave quistione. I deputati dovrebbero deciderla subito dopo il discorso d' inaugurazione, che sarà il 1 maggio.

VARIETA' COSTITUZIONALI

— Vari mutamenti e contrordini sono avvenuti ieri nei comandanti ed ufiziali dello stato maggiore per la spedizione di Lombardia. Attendendosene ancora degli altri, li pubblicheremo domani.

— Ieri è partito un bellissimo battaglione di volontari per la guerra d' Italia.

— Da lettera venuta giovedì si rileva che Giuseppe Viscusi, partito con la prima spedizione dei crociati, non volendo rimanere inoperoso in guarnigione a Milano, à abbandonato i compagni ed è andato ad arruolarsi nel reggimento della morte.

Invece dunque di essersi disertato, come si è detto da taluni, egli si trova presentemente fra i combattenti di Peschiera.

Da altra lettera si dice che re Carlo Alberto, al quale si è presentato, l' abbia fatto ufiziale.

DIZIONARIO UNIVERSALE

Adunanza. Si fa ora nelle locande e ne' caffè. Volgarmente è sinonimo di circolo o club, che sono i semenzai da dove escono i ministri, gl' intendenti e tutti gli alti impiegati.

Aereo. Aggettivo che qualifica quasi tutt' i progetti finanziari.

Affanno. Malattia de' ministri quando scendono abbasso.

Affare. Gli avvocati fanno il loro affare negli affari degli altri, i medici fanno il loro affare con la morte de' clienti, i diplomatici fanno gli affari del loro paese presso lo straniero, i ministri sono uomini di alto affare. Vi sono poi alcuni che fanno i piccoli affari come quelli che portano le lettere e le ambasciate delle innamorate.

Affetto. Parola adoperata da' sovrani assoluti quando vogliono punire i loro sudditi.

Affocato. Epiteto di *attruppatore*, e *dimostratore*.

Affisso. Tapezzatura de' muri della capitale. Sotto il passato regime si pagava un dritto: ora gli affissi

si son centuplicati perchè non si paga più niente.

Affitto. Vedi Maggio.

Affrica. Parte del mondo confinante col nostro regno.

Agitazione. Stato degli imperatori.

Agonia. Idem.

Agosto. Mese celebre per le cene a Posilipo al chiaro di luna.

Ajo. Metternich faceva l'ajo all'Imperatore, Guizot a Luigi Filippo. Funzione ora fuori moda.

Albero. Vedi Berretto.

Alleanza. Parola cancellata nel dizionario politico.

TE A T R I

FIorentini — L' impresa à cominciato il suo nuovo anno teatrale promettendo nel cartello d' appalto un copioso numero di produzioni del tutto nuove, di autori italiani e stranieri. La promessa è bellissima e gliene facciamo i nostri complimenti. Speriamo intanto che vorrà ricordarsi che dal 29 gennaio, Napoli è tornato un' altra volta à far parte dell' Italia, e che quindi i napolitani sono divenuti italiani. Ci è piaciuto di dir ciò, perchè avvezza per tanti anni a vedersi proibita in tutte le produzioni la parola *Italia*, potrebbe seguitare a credere che noi siamo una cosa diversa dagli italiani e non includere fra le promesse anche i lavori nostri.

Per non darle intanto il pensiero di andarli cercando, siamo certi che fra giorni saremo nel caso di renderle noi stessi questo servizio.

Si è cominciato intanto con due cose vecchissime: ma non importa. *La prima non si conta*, dicono i giocatori. Vedremo in seguito. Sappiamo però che come prima novità ci à dato un orribile dramma *tradotto dal francese*. Per evitare gli equivoci dei conti, promettiamo ai nostri lettori di tenere un esatto registro delle produzioni per rendervene conto al finire d' ogni mese. E noi che conosciamo le buone e rette intenzioni dell' impresa, possiamo da ora assicurar tutti che la categoria del repertorio che darà quest' anno sarà divisa in questo modo:

Produzioni vecchie.	184
Produzioni nuove	60
Queste ultime saranno così divise:	
Produzioni nuove straniere	20
Produzioni nuove italiane	40

le quali ultime avranno un' altra suddivisione: cioè metà di autori napolitani e metà scritte nel rimanente d' Italia: per modo che le produzioni degli autori napoletani ascenderanno a 20. Per questo primo anno in cui l' impresa pare risolta a far capitale degl' ingegni italiani, non potremo laguarci.

Borsa d' oggi, 5 per cento, 82 7/8.

Questo giornale trovasi vendibile nelle principali tabaccherie della Capitale.

GAETANO SOMMA — *Direttore proprietario.*

L'UOMO DI TRE CALZONI

O LA REPUBBLICA, L'IMPERO E LA RESTAUZIONE

PER PAULO KOCH.

La giovane Picotin è andata a mirarsi in un piccolo specchio situato sul cammino, e dice :

« Sai, cittadina Bertholini, che tuo figlio è bel giovane, ben formato? peccato che abbia un viso così grave, così severo... non ride mai... per un giovane, è sorprendente.

« Non viviamo in tempi che involino a ridere » risponde la madre di Massimo, tornando a sedere al suo posto.

« Oh via! se bisognasse sempre affliggersi, si dimagirebbe, si perderebbe il colorito ed io ci sto molto attaccata, tanto più che spero far la dea della libertà nella prima festa nazionale che avrà luogo in onore dell'Ente Supremo. Picotin-Horatius deve farne la dimanda per me alla nostra sezione.

» Come! vuoi rappresentar la libertà... esclama la vedova Bertholin, guardando con sorpresa la giovane.

» E perchè no? sono abbastanza ben formata per farla... non sarà una libertà tanto da disprezzare!

« E l'abito che bisogna indossare non ti ripugna?

« Anzi tutto all'opposto! ecco ciò che mi dà la tentazione. Abito greco, tunica leggiera, con un manto gettato sopra; lo so che così si mostrano tutte le forme, ma quando anche dovessi andar nuda, dovendo farlo per la nazione, lo farei subito... Oh io sono una vera *sans-culotte*!!

» Ne son certa! e tuo marito? approva che tu rappresenti la libertà?

» Vorrei veder questo, cho non lo approvasse! Non è forse un onore. E poi, quel povero Picotin, ha forse altra volontà che la mia? come sarà contento di veder sua moglie con berretto frigio e trasportata sopra un carro! Oh! vorrei già trovarmici.

E la giovane si mette a saltare per la stanza, cantando *Oh si farà... si farà.*

Mentre che la Picotin ballava, si sentiva una voce in istrada; era quella del banditor pubblico che annunciava le nuove condanne a morte, pronunziate il giorno prima dal tribunale rivoluzionario, e da eseguirsi in quel giorno.

La madre di Massimo è ritornata nella stanza la cui finestra dà sulla strada, ascolta con ansietà, allorchè, nel sentir pronunziare il nome di Francesco Brémont, si lascia cadere su d'una sedia, mormorando.

» Francesco Brémont... pover'uomo... anch'egli; oh Dio!... a settantasei anni, di che hanno potuto mai trovarlo reo?

Eufrosia Picotin è rimasta ferma sopra una gamba; guarda la madre di Massimo, e avvedendosi

che piange, corre a lei, dicendole, con voce commossa.

» Vi è forse qualcuno di vostra conoscenza?

» Sì, un vecchio, un uomo così bravo, era stato l'amico, il protettore di mio marito, e l'hanno condannato...

— » Oh certo, che si fanno cose... ma che volete... non si può nemmeno far semblante di compiangere chi è condannato, che allora si passerebbe subito per sospetto! e da sospetto a ghigliottinato la distanza è breve... Ecco perchè Picotin affetta tanto zelo per la repubblica, che porta un berretto rosso ed una carmagnola, che al suo nome ha aggiunto quello d'Horatius, e che grida contro gli aristocratici. — Ha tanta paura, pover'uomo!

» Ah! benissimo! » disse la vedova Bertolin, stringendo la mano della giovinetta, « confessatemi » che fate tutto ciò per paura, e almeno non vi de- » testerò. »

In questo punto s'ode nella strada un frastuono di grida, canti e vociferazioni che a momenti si sentono più vicino, ed un centinaio di persone compariscono, urlando e mandando esclamazioni di gioja che si prenderebbero per grida furiose. Costoro che schiamazzano in questo modo, sono in gran parte, uomini mal vestiti, laceri, scinti, col berretto rosso in testa, ed armati chi di sciabla, chi di schioppi o pistole; ma frammischiati ad essi vedonsi delle donne scarmigliate, cogli occhi strambi, da' volti lividi o avvinate; queste donne simili a furie brandiscono anch'esse sciabole, e gridano più forte degli uomini.

» Alla lanterna l'aristocratico! alla lanterna!... »

In mezzo a questo aggruppamento spaventoso, evvi un vecchiotto in abito cilestro, co' capelli incipriati e legati da un nastro; egli è pallido, tremante, e sforzasi di fare intendere a queili che l'hanno arrestato ch'egli non è un aristocratico benchè sia incipriato ed abbia un bavaro di velluto, e che non s'impicca un'uomo perchè è *sospettato* d'essere *sospetto*.

Al passare di questi forsennati, bottegaj si affrettano a chiudersi, molte finestre che erano aperte si serrano: ma Eufrosia Picotin è rimasta affacciata, e mentre la madre di Massimo fugge nella prima stanza, per non sentir grida che le fanno venir male, la giovane dalla finestra applaude battendo le mani e gridando:

» Sì abbasso gli aristocratici, alla lanterna tutti quanti! »

Questa esclamazione che avrebbe potuto esser presa anche in cattiva parte, riesce anzi di ottimo effetto ad uno di quegli uomini armati di picche, e siccome il pianterreno in cui stava Eufrosia, non era che ad un piede dal livello della strada, l'uomo si accosta alla finestra, e le dice:

» Sei una buona diavola tu! Brava! intendi bene la cosa pubblica! Vuoi abbracciarmi?